

Alitalia, accordo sindacati-azienda. Saranno assunti 10.150 lavoratori. Contratti a tempo indeterminato nel verbale sottoscritto da Cai e parti sociali

Oggi la cordata ha scelto di mantenere il nome della vecchia compagnia

ROMA - Saranno 10.150 i lavoratori a tempo indeterminato assunti da Alitalia entro il prossimo 12 gennaio. Lo prevede un verbale sottoscritto in serata dalle organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti e Ugl con il management della nuova compagnia. E oggi la Cai ha deciso anche il nome dell'azienda che decollerà il 13 gennaio: manterrà quello storico di "Alitalia".

L'accordo. Conferma sostanzialmente i numeri della precedente intesa raggiunta a Palazzo Chigi nell'autunno scorso e giunge al termine di una serie di incontri sui criteri di assunzione seguiti da Cai per le varie categorie di lavoratori. La nuova Alitalia parte con una quota di dipendenti a tempo indeterminato che potrà essere incrementata sulla base delle esigenze della compagnia. Nel verbale è previsto che una parte degli assistenti di volo e del personale di terra assunta da Alitalia venga distaccata presso AirOne, per un periodo di abilitazione sui velivoli di questo vettore.

Proseguono le trattative. I tavoli tra Cai e sindacati riprenderanno il 5 gennaio per definire gli ultimi accordi e affrontare anche il capitolo degli addetti di Alitalia Express, circa 600, rimasti fuori dalle liste di assunzione. Le organizzazioni confederali mirano a far rientrare nel gruppo almeno una quota di lavoratori.

Cambio di nome. "Si chiamerà semplicemente Alitalia, non nuova Alitalia". Parola del vicepresidente di Cai Salvatore Mancuso, che ha parlato al termine dell'assemblea straordinaria di oggi, in cui i soci della cordata di Roberto Colaninno hanno sancito il cambio del nome e la ragione sociale.

Proteste. E' prevista per domani davanti al Quirinale e poi al ministero delle Pari opportunità la protesta di alcune centinaia di lavoratori di Alitalia. La manifestazione è stata indetta dalla Sdl per denunciare il "trattamento subito da parte di Cai da lavoratrici madri, discriminate nei criteri e nelle condizioni poste per la riassunzione, tanto che molte preferiscono la cassa integrazione al reimpiego".